

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Fatturazione elettronica Incontro di Confesercenti

Nuovo incontro di Confesercenti sulla fatturazione elettronica, mercoledì 28 novembre alle 17 nella sede di via Vandelli 20. Prenotazioni a marchio@confesercenti.com.it.



Poliform, gli imprenditori dell'anno

La premiazione. Ai tre soci fondatori il prestigioso riconoscimento per la categoria "globalizzazione"
«Il segreto del successo? Portare avanti l'innovazione di prodotto e la fiducia nei confronti dei giovani»

INVERIGO

Un'impresa che ha portato il made in Italy (e Brianza) nel pianeta. Per questo motivo i tre soci fondatori di Poliform - Alberto Spinelli, Aldo Spinelli e Giovanni Anzani - hanno ricevuto un riconoscimento prestigioso. Si tratta del premio Ernst & Young "L'Imprenditore dell'anno" per la categoria Globalization.

La cerimonia - giunta alla ventiduesima edizione - si è svolta a Milano nella cornice suggestiva di Palazzo Mezzanotte, coronando un anno già speciale per l'azienda di Inverigo. «Il premio "L'Imprenditore dell'Anno" aggiunge alla sua storia nominativi eccellenti che, come la nostra azienda, sottolineano alla Poliform - portano in sé i valori positivi legati alla società, alla cultura e alla storia dell'Italia. La motivazione della giuria è "per la lungimiranza, il dinamismo e la determinazione con cui hanno saputo sviluppare il proprio brand, leader internazionale nel mercato dell'arredamento, portabandiera del design italiano nel mondo"».

La storia

Ragioni che si trovano nella storia e nella crescita di Poliform. Che è nata nel 1942 come azienda artigiana, poi fondata nel 1970 dai cugini e con dedizione e passione trasformata in industria. Due i marchi (Poliform e Poliform Contract), sette le sedi dell'azienda, 700 i dipendenti (600 in Italia, il resto nel mondo), 85 i Paesi in cui si è presenti, 750 rivenditori (500 all'estero, 250 in Italia), 80 monobrand.

Nato nel 1986 in America, il Premio Ernst & Young viene oggi assegnato in oltre 40 nazioni,

con l'obiettivo di riconoscere il merito di imprenditori che si sono distinti nella guida della propria società e nello sviluppo economico e sociale delle nazioni di appartenenza creando valore con spirito innovativo e visione strategica appunto.

Il video

Emozionante il video in cui i fondatori ricostruiscono il loro cammino: «I nostri genitori decisero di fare questo gesto folle, cedere l'azienda ai loro figli, a dei giovani. E c'era chi diceva: ma che fate, che fine farete». La fine, come si è mostrato, era solo un nuovo inizio. Molti di coloro che scuotevano la testa, oggi non ci sono più. Qual è stato il segreto? «Portare avanti l'innovazione di prodotto - è la risposta data nell'intervista di Ernst & Young - chi è sparito non ha creduto nei propri figli. Nel ricambio generazionale e nell'innovazione. Quando è arrivata la crisi del 2008, eravamo senza ordini».

Eppure Poliform ha reagito, ribaltando anche le proporzioni dei mercati: dall'Italia protagonista, ai Paesi esteri che oggi acquistano gran parte dei mobili prodotti qui.

Questo, si accennava, è un anno speciale, perché Poliform aveva già preso un premio importante. Lo scorso giugno, al Castello Sforzesco di Milano erano stati assegnati i Compassi d'oro e le menzioni d'onore, da parte dell'Associazione del disegno industriale. La consegna del riconoscimento storico dedicato al design, nato da un'idea di Gio Ponti, è un momento attesissimo. Il premio alla carriera è andato proprio ai fondatori di Poliform Alberto Spinelli, Aldo Spinelli e Giovanni Anzani.

M. Lualdi



Cerimonia a Palazzo Mezzanotte: Giovanni Anzani, Alberto Anzani e Aldo Spinelli

Al Salone di Shanghai 123 aziende italiane

Poliform vede la Cina tra i suoi mercati più vivaci, l'ha coltivato con attenzione ed è dunque tra le aziende brianzole che hanno partecipato al Salone del Mobile di Shanghai. Del resto, proprio il Paese asiatico è diventato il cliente numero uno delle aziende di arredo della Brianza: da qui la forte partecipazione alla vetrina che si è chiusa con successo ieri.

Sono 123 i marchi italiani che hanno partecipato all'evento definito strategico e in crescendo dal presidente del Salone Claudio Luti: un terzo di imprese proviene dalla nostra zona. Il presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini ha ribadito il ruolo centrale di questo mercato e l'importanza della terza edizione: «La Cina rappresenta uno dei Paesi con il maggiore poten-

ziale di sviluppo per il nostro settore. Ma anche uno dei mercati più difficili da conquistare. Federlegno Arredo Eventi ha deciso di adottare una strategia di lungo periodo per renderla un mercato accessibile per le aziende italiane. La strada scelta per raggiungere questo obiettivo è fare sistema». Questo stare e muoversi insieme ha permesso di ridurre la distanza di dimensioni tra le nostre imprese i colossi cinesi. Come pure «presentarsi agli interlocutori cinesi come una compagine unica in cui le istituzioni e le aziende dialogano a vari livelli con partner cinesi».

Nelle prossime ore verranno resi noti i dati definitivi di affluenza all'evento in terra cinese. Intanto si deve ricordare che da questo Paese sono arrivati al Salone di Milano lo scorso aprile 40mila visitatori: un record. Non è mancato il SaloneSatellite con la regia di Marva Griffin, dedicato ai designer del futuro: sono stati selezionati i migliori talenti giovani del posto. Il primo premio è andato a Huang Jing per Flapping Bamboo, una lampada che, grazie all'elasticità del bambù, può essere usata con funzione da tavolo o da terra con intensità di luce diverse.

L'evento

La Festa delle imprese

Imprese&Lavoro

Tutti i lunedì il settimanale dedicato all'approfondimento

Ha compiuto un anno "Imprese&Lavoro", il settimanale dedicato all'approfondimento dei temi legati all'economia comasca. Dodici pagine, tutti i lunedì, con focus, inchieste, interviste e più di duecento offerte di lavoro. Nel numero di domani appro-

fondimenti dedicati all'automazione, alla logistica e al marketing digitale. Sempre domani due storie di impresa interessanti: una startup che ha brevettato un materiale che assorbe il rumore e il modello di welfare aziendale fatto proprio da Sintetica, storica azienda far-



macutica ticinese. Il progetto è sostenuto da Unindustria Como, Confindustria, Banco Desio, Concooperative Insubria, ComoNext, Ance, Confartigianato, CdO, Accademia Galli Ied, Uil, Faberlab, Cgil, Fondazione Minoprio, Federazione Arredo e Fondazione Enaip.

Cucinelli, via la paura E Como raccoglie la sfida

Il dibattito. Il messaggio fiducia dell'imprenditore umbro ai comaschi Molteni: «Giusta positività». Mazzone: «Testimonianza di grande valore»

COMO

MARILENA LUALDI

Crisi e paura: parole che devono compiere un passo indietro. Speranza, quella che dovrebbe prendere il sopravvento e guidare nella sfida imprenditoriale quotidiana. Tanto più in una cornice come quella di Como, magica. Il messaggio rivolto dall'imprenditore Brunello Cucinelli ha lasciato un segno nel pubblico che è accorso venerdì sera alla Festa delle Imprese nell'auditorium Scacchi della Camera di Commercio di Como. Le premesse c'erano tutte, e l'aveva sottolineato lo stesso presidente camerale Ambrogio Taborelli: si attendeva una ricchezza di energie nel dialogo tra Cucinelli e il direttore de "La Provincia" Diego Minonzio e questa c'è stata.

Uscire dalla crisi

Lo ha percepito un settore come quello dell'edilizia. Che ha alle spalle anni pesantissimi e anche se percepisce l'inizio di una risalita, non può ancora certificarla in dati duraturi, continui. Il presidente di Ance Como Francesco Molteni ha colto dunque in particolare gli stimoli offerti da un imprenditore illuminato come Brunello Cucinelli, che con Solomeo non ha coronato un sogno personale, bensì il desiderio e le potenzialità di una comunità. «Il mio giudizio - afferma quindi Molteni - è che persone come lui portano la positività in senso generale e per le nostre aziende. Mi è piaciuto questo passaggio di Cucinelli, ma ancor più un altro: noi imprenditori dobbiamo essere capaci di vivere la vita a 360 gradi».

Il tempo del lavoro, prezioso, ma che non deve assorbire tutto il resto. Che resto non è, bensì a sua volta essenziale. «Ci sono le ore necessarie da dedicare alla ditta - ricostruisce Molteni - e poi lo spazio per le altre cose, famiglia, amici e altro ancora. Importante è trovare così momenti di serenità che consentono di affrontare la fatica con più facilità, poi». La speranza è un tesoro che ci si può permettere anche in un mondo lavorativo ferito in questi anni come quello delle costruzioni: «Se si guarda unicamente ai dati, è un conto. Ma spesso se sappiamo sperare, la sera ripercorriamo i momenti positivi, che ci sono, e le occasioni di soddisfazione. Questo ci ricarica per andare a lavorare tutti i giorni».

In totale sintonia con il messaggio di Brunello Cucinelli, si sente Marco Mazzone, presidente della Compagnia delle Opere di Como che ha seguito con attenzione ogni parola, as-

■ **L'attenzione al bene comune. Un valore prezioso»**

■ **«Umiltà e saggezza. Ha trasmesso una grande serenità»**

La crisi è qualcosa che spiazza, ma non può avere l'ultima parola: «C'è una possibilità ed è quella che possiamo praticare insieme. Per questa ragione ritengo fondamentale ciò che ha detto Cucinelli, bisogna lasciarsi indietro la paura». Farlo come singolo, come categoria, come territorio, osserva ancora. Tanto più con quel riconoscimento al lago di Como, luogo speciale dove l'imprenditore incontra tanti anni fa il cavalier Antonio Ratti e ne fu folgorato.

Gli spettatori lariani - protagonisti del tessuto economico e sociale - venerdì sera hanno ascoltato, si sono emozionati, non si sono nascosti le difficoltà, ad esempio negli interventi di saluto in cui veniva evidenziata la fragilità di questo periodo, segnato dall'incertezza.

Eppure da questa serata sono pronti a farsi travolgere positivamente per irrobustire appun-

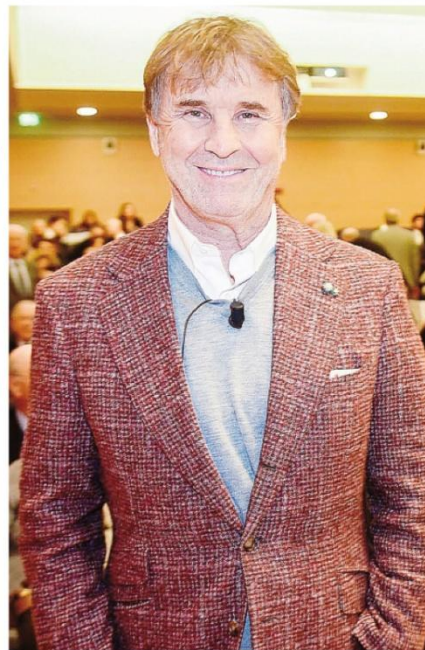
to la speranza. Lo sottolinea Gaetano Mariani, presidente del gruppo Terziario di Unindustria Como e impegnata tra le imprenditrici che stanno facendo squadra in questi anni seminando messaggi di reazione coraggiosa alle difficoltà quotidiane.

Proprio lei commenta: «Quello di Brunello Cucinelli è stato un messaggio positivo e non velleitario. Supportato anche da profonde riflessioni spirituali». E subito dopo lo trasporta nella vita sua e di tanti colleghi: «Senz'altro è di sprone a tutti noi, perché a tratti purtroppo prevalgono l'amarezza, il disincanto e la delusione».

Traguardo raggiunto

Sensazioni diffuse, che però vanno scrollate via, appunto. Lo pensano anche gli artigiani che guidano piccolissime realtà, spesso quelli che rischiano di vivere in maniera più pesante le difficoltà, se non fanno squadra.

Lo sottolinea Aldo Zaffaroni, imprenditore di Confartigianato Como. Lui era alla festa, felice anche per un traguardo importante: l'azienda di famiglia di Turate racconta la sua storia sulla rivista "Imprese". E poche settimane fa una fiera a Mosca gli ha fatto i complimenti il premier Conte. Ascoltare Brunello Cucinelli l'altra sera alla festa che ha riunito aziende di ogni storia e dimensione, l'ha caricato moltissimo. E confida: «Cucinelli ci ha intrattenuto e illuminato. I suoi frequenti riallacci ai grandi pensatori del passato hanno ridato fiducia e serenità a tutta la platea - erimarca - Umiltà e saggezza dal suo passato contadino».



Cucinelli intervistato dal direttore de La Provincia Diego Minonzio

L'analisi dei bilanci «Il 2017, un anno ok per le nostre imprese»

La carica delle 150. Con fatturati e utili che hanno dimostrato di essere piuttosto dinamici nel 2017, ma anche una situazione finanziaria su cui spread e dintorni possono creare qualche turbolenza se si continua su questa strada.

In ogni caso, per le imprese esaminate (sopra i 20 milioni di fatturato) dalla giuria tecnica

emerge un "verdetto" favorevole. Perché hanno saputo innovare e assumere e hanno una forte tendenza a investire ciò che guadagnano, a conferma della passione imprenditoriale.

La giuria era guidata dal professor Angelo Palma, accanto a lui Umberto Scaccabarozzi e Stefano Castoldi soci Kpmg. Nei giorni scorsi avevano anticipato

come non fosse stata una scelta facile, ma un elemento determinante era stata la capacità di assumere. Tra l'altro, come è stato ricordato l'altra sera in Camera di commercio, nella rivista "Imprese" (in vendita a 1,70 euro con il giornale) c'è come ogni anno anche la classifica delle top 500. Le aziende comasche già in sala Scacchi sbirciavano tradizionalmente per studiare la propria posizione e subito dopo quella dei concorrenti. Comune uno strumento - ha sottolineato il professor Palma - per confrontarsi con i competitor e non è opportunità da poco.

Ma passando dalla rivista al premio, si è operata una selezione prima di tutto con il fatturato dell'ultimo esercizio sopra i 20



Stefano Castoldi, il professor Angelo Palma e Umberto Scaccabarozzi

milioni di euro. Si è studiata la sua variazione, come l'utile, e il rapporto tra indebitamento e patrimonio. Tra quelle 150, sono più di 90 le aziende che operano nell'area tra i 50 e i 20 milioni. Palma ha ribadito che i due dati finanziari fatturato e utile sono aumentati in modo significativo, e di questo c'è da rallegrarsi. Ci si riferisce al 2017, quindi bisogna vedere se questo ritmo terrà in un incerto 2018.

Il professor Palma ha poi analizzato il rischio finanziario delle imprese. Ma ha notato un elemento estremamente positivo nei bilanci: «L'autofinanziamento - ha detto - cioè le aziende hanno una forte propensione a reinvestire se non tutti, gran parte degli utili».

La rivista

*Il magazine con le classifiche
È in edicola con La Provincia*

La classifica delle prime cinquecento aziende con i loro dati di bilancio è l'occasione per raccontare molto di più della cultura di impresa del territorio. In edicola con La Provincia c'è "Imprese Como" (euro 1,70 insieme al quotidiano), magazine italiano e inglese

da collezione. Celebra il saper fare comasco con respiro internazionale: storie e profili delle imprese che creano valore per il territorio con una tensione al futuro digitale che già è nei processi di produzione. Una rivista sulle imprese quando nel Paese tira aria contraria al fare



impresa: «In pochi anni di crisi siamo tornati indietro di mezzo secolo. Questo è il vento della storia», scrive Diego Minonzo nell'editoriale del direttore. Ma è un vento al quale bisogna resistere e, anzi, al quale è necessario ribellarsi».



L'imprenditore umbro
Brunello Cucinelli,
protagonista
della Festa delle Imprese

«Contesto non facile Continueremo a lottare»

L'intervento. Claudio Gerosa su manovra ed economia globale
«Difficoltà ma non molleremo»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

Un bel gioco di parole alla Festa delle imprese lo ha inventato Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di commercio che ha ospitato, venerdì sera, nella sua sede di via Parini a Como, l'evento di premiazione delle eccellenze imprenditoriali comasche, oltre alla lectio magistralis di un illuminato Brunello Cucinelli. Divertito mattatore della serata ha capovolto gli auspici di apertura che invece non erano né ottimisti né divertiti, semmai ironici.

Come ironica è stata la battuta di Taborelli: «Sarà la festa "delle imprese" o "alle imprese"?» Alludendo alla recessione che alcuni economisti pronosticano per l'Italia post manovra 2019. Per poi concludere con un ringraziamento per l'attenzione, meritata, che viene data alle aziende e al ruolo che assumono per le persone, le comunità e i territori. Nella stessa logica e con la stessa preoccupazione, ha portato il saluto di Unindustria il vice presidente Claudio Gerosa. «Ormai una tradizione e apprezziamo lo sforzo della redazione per raccogliere dati sulle aziende del territorio e per individuare poi le eccellenze». Un arduo compito

perché sono davvero tante le imprese che operano al meglio. Seguono poi le note più dolenti legate alla congiuntura economica e politica. «In questo momento il contesto economico non è facile». Ha continuato Gerosa - Le aziende si trovano a operare a livello mondiale mentre le lotte tra le grandi potenze economiche si stanno evolvendo verso un sistema di dazi che sta penalizzando il commercio mondiale. Anche in Europa si sta cominciando a risentire del calo dell'economia. Di fatto il nostro principale partner economico in Europa è la Germania e il calo dell'economia tedesca ha un impatto immediato anche sulle aziende italiane e sulle lombarde e comasche in particolare. Non solo. A questo si unisce un quadro economico generale in Italia che in questo momento non è votato ad aiutare le imprese. Abbiamo sperato tanto continuasse quella politica di incentivi per la crescita che è stata di stimolo agli investimenti negli anni passati, purtroppo ora sembra doversi fermare. Come associazione spingeremo per cambiare in parte l'attuale bozza della legge di Bilancio 2019 e speriamo di ottenere qualcosa di più di quanto promesso fino



Claudio Gerosa, imprenditore e vicepresidente Unindustria Como

Imprenditori preoccupati dal contenuto della manovra del governo

Il rallentamento della Germania. Rischio ricadute sull'export comasco

ad oggi, in ogni caso non smetteremo di lottare perché le imprese hanno già superato momenti difficili e continueranno a lavorare per crescere».

Uno sguardo preoccupato al futuro e un incoraggiamento al pubblico nell'auditorium Scacchi che era composto da imprenditori, manager e dirigenti di imprese in rappresentanza della dorsale dell'economia comasca, ciò su cui si costruisce il futuro di un territorio. Uno sguardo quindi non pessimista ma capace di oggettività e analisi senza illusioni. Di cifra diversa la lettura di Cucinelli, che però esporta negli Usa l'80% della produzione, nel guardare la realtà economica italiana. Si è detto fiducioso perché le difficoltà come sono state affrontate in passato, così accadrà in futuro.



L'imprenditore con Massimo Caspani, presidente di La Provincia

Due premi speciali Il dono alla Festa di Maurizio Riva

Anche il premio dev'essere speciale, un simbolo della magia del made in Como. In Brianza, per la precisione. E lo è stato, come è un classico per il riconoscimento che viene dato alle imprese selezionate dalla giuria tecnica presieduta dal professor Angelo Palma, in occasione della festa organizzata dal giornale.

Fin dalla prima edizione si è pensato infatti di offrire qualcosa che ricordasse la maestria e la creatività di questa terra, come del suo incontro con il mondo. Ecco allora che l'intenzione è diventata realtà grazie alla Riva 1920. L'azienda di arredo di Cantù ha saputo sprigionare questo incantesimo, che profuma di arte e di cedro. Ieri

sera durante la premiazione è intervenuto Maurizio Riva, che ha ricordato il legame storico con la designer Terry Dwan, da cui è scaturita quest'opera. Già dal 1999 in effetti Dwan, californiana di origine ma italiana di adozione, lavora con l'impresa di Cantù di cui sposa in particolare l'approccio all'uso del legno nella sua dimensione più naturale. Dal cedro al kauri, quell'attenzione al materiale di recupero (pensiamo poi al caso delle Bricole) e la valorizzazione dell'essenza del legno hanno fatto breccia nella designer che ha realizzato diverse collezioni per Riva.

Anche questo è un simbolo delle aziende comasche. Che hanno le loro unità produttive



Maurizio Riva e Adriano De Zordi di Bennet

qui, le competenze, le donne e gli uomini che rendono possibili meraviglie. Ma che queste meraviglie sanno produrre aprendosi a tutto il mondo. Alle archistar, ai designer dei diversi campi. Non è leggenda, ma certezza dettata dalla storia che i migliori progettisti del mondo, nei vari settori amino venire nel nostro Paese perché i suoi artigiani sanno trasformare i sogni in realtà, persino migliorandoli.

Per l'arredo la meta è anche più localizzata: la Brianza. Ecco perché quest'opera, consegnata alle eccellenze comasche, è un premio, ma anche un pegno e una promemoria di e per un territorio che ha ancora molto da dire sulla scia della sua storia.

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Guida il bus ubriaco e si scontra

L'incidente. Autista di linea finisce contro un'auto sulla Napoleona. Positivo all'alcol test: 1,5 grammi per litro. Ha 54 anni e risiede nel Canturino, lavora per Asf. La Polstrada gli ha sospeso la patente e lo ha denunciato

MARCO PALUMBO

Non fosse stato per un tamponamento, peraltro senza grosse conseguenze, probabilmente sarebbe riuscito a concludere la corsa di linea e rientrare così in deposito. Invece, la serata di un conducente di 54 anni del Canturino, in forza ad Asf Autolinee, è finita con una denuncia per guida in stato di ebbrezza e il ritiro della patente. Tutto questo in attesa di conoscere i provvedimenti che saranno assunti da Asf.

Già perché - sottoposto dagli agenti della Polstrada di Como all'alcol test - l'autista ha fatto segnare un tasso alcolemico superiore a 1,5 grammi per litro, abbondantemente oltre la soglia dello zero, tasso che in base alle normative vigenti devono avere i conducenti professionali. L'episodio - destinato a creare parecchio scalpore - è avvenuto giovedì alle 23.55 in Napoleona, l'arteria di gran lunga più trafficata del capoluogo e già teatro negli anni di numerosi incidenti.

La richiesta di intervento

Alla Polstrada di Como è giunta una richiesta d'intervento da parte di un automobilista che dichiarava di essere stato tamponato da un bus di linea (secondo le notizie sin qui filtrate era in servizio sulla linea 1). Un intervento di routine, almeno sulla carta. Giunti sul posto gli agenti si sono subito resi conto che qualcosa non andava. E così hanno dato corso ai controlli, sottoponendo il conducente all'alcol test. In pochi minuti, si è capito il perché di quel comportamento anomalo. L'autista è risultato positivo con un tasso alcolemico - come detto - superiore ad 1,5 grammi per litro. In quel momento, secondo quanto

già trapelato nelle ore immediatamente successive al tamponamento (ieri poi è giunta la conferma da parte della Polstrada), l'autobus era in servizio, anche se non c'erano passeggeri a bordo. È scattata la denuncia per guida in stato di ebbrezza, con contestuale immediata sospensione della patente. Per un tasso alcolemico come quello riscontrato al cinquantatreenne conducente di Asf è prevista un'amenda da 1.500 a 6 mila euro, l'arresto da 6 mesi a un anno, la sanzione accessoria della sospensione della patente da uno a due anni.

I controlli sulle strade

«Sono episodi difficili anche da commentare, posso dire che come Polstrada l'impegno non è mai venuto meno per garantire controlli serrati sulle arterie stradali del territorio finalizzati a prevenire comportamenti scorretti alla guida - sottolinea il commissario capo **Filippo Franchi**, comandante della Polstrada di Como -. Tra luglio ed agosto ad esempio abbiamo ottenuto importanti risultati lungo la statale Regina e le provinciali intelvise grazie all'attivazione del Distaccamento di Tremezina. L'alcol test è uno strumento di prevenzione molto efficace. Questo è un caso asé, con un conducente professionale sottoposto a controllo del tasso alcolemico a seguito di un incidente».

Qualche tempo fa aveva destato parecchio scalpore a livello nazionale la notizia di un altro conducente "pizzicato" alla guida di un bus scolastico diretto a Genova e fermato per un controllo dalla Polstrada in quel di Lodi. Anche in quel caso il tasso alcolemico era oltre il grammo e mezzo per litro.



L'autista è stato sottoposto a controlli da parte della Polstrada dopo aver provocato un incidente ARCHIVIO

L'azienda

«Prenderemo provvedimenti Fatto grave»

L'azienda che gestisce il trasporto pubblico su gomma in provincia di Como, Asf Autolinee, ieri in serata ha fatto sapere che «verranno presi i provvedimenti del caso». La vicenda viene considerata «grave» e di fatto non sarà nemmeno necessario effettuare particolari approfondimenti o

indagini, dal momento che il tasso alcolemico è stato accertato dalla Polizia stradale ed è emerso inoltre che l'autobus era ancora in servizio, pur non avendo passeggeri a bordo (era quasi mezzanotte) quando ha finito per urtare un altro veicolo. Dall'azienda trapela inoltre il

dispiacere per l'accaduto e la garanzia che l'attenzione nei confronti della sicurezza degli utenti è massima. Proprio di recente Asf Autolinee ha bandito un concorso per assumere 20 autisti con contratto di lavoro a tempo determinato "full time".

LA PROVINCIA
DOMENICA 25 NOVEMBRE 2018



Campione d'Italia, un paese in ginocchio dopo il fallimento del Casinò

Non ci sono più soldi per pagare l'avvocato Colletta tra cittadini

Campione d'Italia. Una raccolta di fondi in vista del procedimento contro il fallimento del Casinò. L'udienza era stata rinviata alla metà di dicembre

CAMPIONE D'ITALIA

Una "colletta" per convincere l'avvocato a difendere Campione d'Italia. Accade anche questo a margine della grave crisi finanziaria che ha messo in ginocchio il comune dell'enclave.

I cittadini campionesi stanno infatti raccogliendo a titolo volontario dei soldi per pagare i legali che devono convincere i giudici a riaprire subito il Casinò, l'origine di tutti i guai, dichiarato fallito in estate e da allora chiuso.

L'obiettivo è quello di arrivare a 30 mila euro nel giro di una manciata di giorni. Come si ricorderà, a fine ottobre da queste colonne l'avvocato e docente

universitario Massimo Fabiani, incaricato dalla precedente amministrazione di presentare ricorso contro la sentenza del tribunale di Como che ha sancito a luglio il fallimento del Casinò, aveva spiegato di non avere da mesi più contatti con il Comune di Campione d'Italia.

La situazione

Il commissario **Giorgio Zanzi** dal municipio si era detto fiducioso che il ricorso potesse comunque andare in porto, del resto anche la società Casinò e la Banca Popolare di Sondrio come creditrice sostengono la causa. L'udienza del 22 novembre è stata poi rinviata dalla Corte d'appello di Milano al 13

dicembre, nel frattempo però Fabiani sempre da queste colonne ha rimesso il suo mandato. «Non sarò presente all'udienza - ha detto in settimana Fabiani - ci sarà un sostituto come atto formale, nessun legale però per il Comune potrà controbattere».

Anche un collega difensore del Casinò si è ritirato. Perciò in paese tramite i social network è partita una prima raccolta fondi, per ragioni deontologiche l'avvocato ringraziando aveva fatto sapere di non poter accettare, ma dopo un confronto in municipio con il commissario la colletta sta proseguendo.

I volenterosi campionesi hanno attivato anche un iban.

Secondo gli ex lavoratori del Casinò il ricorso alla Corte d'appello potrebbe essere la vera salvezza per Campione d'Italia, ribaltare il fallimento significa riaprire subito, senza aspettare i tempi lunghi della politica, la legge di bilancio, le lettere di licenziamento, gli esuberi, l'arrivo di un nuovo commissario che fondi una nuova società, senza più il vincolo di gestione con il Comune.

Questo almeno è quanto ha delineato il governo con il maxi emendamento presentato giovedì sera che comprende anche importanti agevolazioni fiscali e che verrà approvato con ogni probabilità lunedì.

Casse vuote

Tornando all'avvocato la domanda che tutti si pongono a Campione è dove siano finiti gli sponsor che avevano promesso di pagare le parcellhe visto il dissesto del Comune rimasto con le casse vuote. «Per quanto attiene la spesa conseguente l'incarico - così si legge nella delibera di giunta che dava a Fabiani quest'estate l'incarico di difendere Campione - il professionista incaricato ha informalmente comunicato la disponibilità di privati cittadini ad assumere a proprio carico i costi».

Questo metodo di pagamento è stato definito da Zanzi "anomalo". Comunque i privati benefattori sono silenziosamente spariti, forse per mancanza di risorse, forse per opportunità.

Sergio Baccilieri

I trasporti per Como

C'è il bus degli studenti Ma le tariffe raddoppiano

Il bus per gli studenti di Campione d'Italia è salvo, ma costa il doppio. Ogni mattina 28 alunni delle scuole superiori devono raggiungere gli istituti e i licei di Como, in assenza del trasporto pubblico il Comune affida il servizio ai privati. Alla luce del dissesto l'amministrazione campionesa ha rivisto le tariffe, l'anno scorso per tutti e dieci i mesi di lezione una famiglia pagava 394 franchi, è un abbonamento da 34 euro al mese, per i non residenti il conto arrivava a 788 franchi, quindi un mensile di 69 euro. Adesso solo da settembre a dicembre il trasporto costa 267 franchi ai campionesi, ovvero 59 euro al mese, mentre ai non residenti vengono chiesti addirittura 742 franchi, quindi 163,8 euro di mensile, è una cifra pari all'intera somma del costo del servizio. Un bel balzo, del resto la chiusura del Casinò ha già imposto al Comune di tagliare la mensa delle scuole elementari e medie, di chiudere l'asilo, di rinunciare alla cura del verde. Sono state anche alzate tutte le tasse, la Tasi è al 2,5 per mille ed è così anche per l'Imu su tutti gli immobili e le aree edificabili. S.BAC.



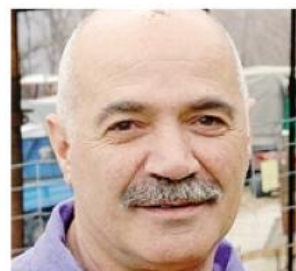
LA PROVINCIA

DOMENICA 25 NOVEMBRE 2018

Il vicesindaco Cesare Soldarelli inaugura il nuovo ufficio postale di Gravedona nel marzo 2012 ARCHIVIO



Marco Pedrazzoli



Livio Pisolo

Postini sempre più a singhiozzo E i sindaci marciano su Roma

Il caso. Ritardi cronici e proteste sono la norma. C'è chi ricorre al fai da te. Anche da Gravedona e Stazzona domani all'incontro con Poste Italiane

GRAVEDONA

GIANPIERO RIVA

I disservizi postali non fanno mai quasi più notizia.

Rimangono i disagi degli utenti, in particolare degli anziani dei piccoli paesi periferici che ricevono ancora le bollette cartacee.

L'ultimo problema, in ordine di tempo, viene segnalato a Gravedona e nelle relative frazioni: «A San Carlo è da un mese che non viene consegnata la corrispondenza - riferisce su facebook una residente - Attendo da luglio anche il tagliando per il libretto dell'auto dopo il cambio di residenza, ma la mia cassetta è sempre vuota».

E subito fioccano altre segnalazioni. Pure in centro paese si registrano disagi nella

distribuzione: «Arrivano spesso richiami e solleciti, con tanto di interessi di mora, per bollette non pagate e mai pervenute - rimarca un'altra cittadina - Ormai mi sono arresa a passare quasi ogni giorno all'ufficio postale a ritirare la mia corrispondenza».

Altrove non va meglio

Anche nei paesi della zona non sembra andare meglio. «A Peglio abbiamo ricevuto nei giorni la corrispondenza dopo una vita» annuncia un cittadino; stesso discorso per Dosso del Liro: «Ora il postino passa un paio di volte alla settimana - annuncia il vicesindaco, **Livio Pisolo** - e la situazione sembra leggermente migliorata dopo una lunga fase critica».

A Livo, in base alla segnalazione di una residente, da cir-

ca un anno viene distribuita a singhiozzo. «A dire il vero, negli ultimi tempi non sono pervenute particolari segnalazioni di disagio postale a noi amministratori - afferma il vicesindaco di Gravedona ed Uniti, **Cesare Soldarelli** - È pur vero che i problemi sono ormai così diffusi e ripetuti che gli utenti si sono scoraggiati».

E proprio domani, lunedì, Poste Italiane ha convocato un incontro a Roma per i sindaci dei piccoli Comuni, dove i disservizi postali sono più sentiti.

Nella capitale

«Sarò presente anch'io, nella speranza che ci venga comunicata qualche buona notizia, utile per alleviare almeno un po' i disagi» ha aggiunto Soldarelli.

A Roma ci andrà anche

Marco Pedrazzoli, sindaco di Stazzona, che di recente si era fatto interprete della protesta dei suoi concittadini per un servizio per lo più inesistente.

Troppi cambiamenti

«La corrispondenza viene distribuita, ma il problema di fondo rimane il personale provvisorio, con portalettere sostituiti ogni tre mesi, che non hanno nemmeno il tempo di ambientarsi e di conoscere la zona di loro competenza. Poste Italiane - aggiunge il primo cittadino di Stazzona - ci aveva promesso che avrebbe allungato il periodo di incarico da tre mesi a due anni; vado a Roma fiducioso».

Poste Italiane, da parte sua, comunica che si premurerà di esaminare e di risolvere i disagi segnalati.

Acsm Agam


Il taglio del nastro davanti al nuovo laboratorio di analisi dell'acqua di via Sornigliana (Nassa)

Analisi dell'acqua potabile, inaugurata la nuova sede

È stata inaugurata ieri mattina la palazzina di via Sornigliana a Como, nuova sede del laboratorio analisi idriche di Acsm Agam reti gas acqua, frutto di una riconversione urbanistica che ha restituito al territorio un'area dismessa inutilizzata da tempo (ex Parmalat e Centrale del latte di Camerlata).

Alla cerimonia e al convegno di apertura sono

interventati i vertici del Gruppo e delle business unit Reti e Innovazione Tecnologie oltre alle autorità locali.

Il sindaco di Como Mario Landriscina ha sottolineato l'importanza delle iniziative di Acsm Agam all'insegna dello sviluppo sostenibile e della responsabilità sociale di impresa: un punto di riferimento da imitare.

Il laboratorio è insediato in un edificio ristrutturato

secondo i più avanzati criteri di efficienza, in modo di ridurre al minimo i consumi e renderlo praticamente autosufficiente sotto il profilo energetico. La struttura rappresenta un modello della capacità di esecuzione del Gruppo nel settore dell'efficienza energetica nel quale, ha rimarcato l'amministratore delegato Paolo Soldani, saranno investiti 40 milioni di euro.

Colletta alimentare, crescono i volontari del bene

In campo ieri anche il questore De Angelis e il vicesindaco Locatelli

C'erano anche il questore di Como Giuseppe De Angelis (in un centro commerciale di Montano Lucino) e il vicesindaco e deputato della Lega Alessandra Locatelli (impegnata in un centro commerciale nel capoluogo) ieri tra i volontari della Colletta Alimentare. L'evento solidale in 120 esercizi commerciali ha l'obiettivo di raccogliere e distribuire ai più bisognosi tonnellate di cibo.

La 22ª edizione ha ampliato il drappello dei volontari, come detto cresciuti oltre quota 1.500 con soddisfazione degli organizzatori. Erano di ogni età ed estrazione sociale, impegnati nei punti vendita in tutta la città e la provincia. Domani ci sarà il rendiconto finale con i risultati definitivi della Colletta 2019: stando all'entusiasmo con cui la popolazione comasca


A sinistra, il manifesto dell'iniziativa solidale. Sopra, volontari in azione ieri mattina in un centro commerciale

ieri ha aderito all'iniziativa si conta di eguagliare se non addirittura di battere i risultati dello scorso anno (136 tonnellate) con derrate donate a 72 strutture caritative del territorio.


Sopra, al centro, il vicesindaco Locatelli. Sotto, l'arrivo delle derrate nel centro raccolta di viale Innocenzo ieri pomeriggio (fotografia Antonio Nassa)


La kermesse

Si è aperta ufficialmente ieri pomeriggio la venticinquesima edizione della manifestazione natalizia *Como Città dei Balocchi*.

Alle 17.30 si sono accese le consuete proiezioni su palazzi e monumenti del capoluogo, mentre già al mattino era entrata in attività le casette del "Mercatino di Natale" che si snoda quest'anno con ancor più metri quadrati occupati e offerta commerciale di prodotti artigianali ed enogastronomici tra il "salotto buono" cittadino di piazza Cavour e le vie Plinio, Pretorio e Boldoni. Partite anche le Pista del Ghiaccio, la Giostra del Settecento e la Ruota Panoramica.

La manifestazione, nata un quarto di secolo fa per i bambini e per le famiglie comasche, con il passare del tempo è diventata attrattiva che richiama a Como anche i turisti. Fra le attrazioni il citato festival di luci intitolato *Magic Light Festival*, che con le proiezioni cambia il volto di luoghi simbolici della città a partire da piazza Duomo, piazza Verdi e piazza Grimaldi, e poi piazza Roma, piazza San Fedele e il Lungolago Trieste, via Plinio e via Fontana e poi ancora via

"Balocchi", via tra luci e shopping

La manifestazione proseguirà fino al 6 gennaio


A sinistra, la facciata del Teatro Sociale in piazza Verdi illuminata dai proiettori della 25esima edizione di *Como Città dei Balocchi*. Sotto, il mercatino tipico in via Plinio (foto Antonio Nassa)

Garibaldi e piazza Volta. Nella storica piazza intitolata al grande fisico lariano dalla prossima settimana, come omaggio alla candidatura di Como a "Creative City Network Unesco" per la "Set", saranno installate due ulteriori proiezioni che vedranno protagonista proprio Alessandro Volta e la sua invenzione, la pila, legata a un altro simbolo di Como ossia la seta.

Anche nel corso della giornata di oggi la polizia stradale sarà presente in via Magistri Cumacini per le attività di "Natale in Divisa".

La kermesse natalizia di Como proseguirà fino al 6 gennaio.

Oggi ultimo giorno


Visitori ieri pomeriggio al centro Lariofiere per la kermesse (foto Nassa)

Novità, accessori e computer rigenerati

L'autunno caldo di "Erbaelettronica"

Folla ieri a Lariofiere di Erba per l'appuntamento autunnale di *Erbaelettronica*, la fiera che in tre distinti padiglioni offre circa 220 espositori. Tra le tendenze del settore, in linea con tempi in cui si bada al concreto e si cerca sempre il risparmio, la massiccia presenza di computer rigenerati, che garantiscono ancora efficienza a chi non pretende velocità da primato. In fiera poi si trova di tutto, dagli accessori ai gadget, dal mondo della telefonia alla robotica. Occasioni ghiotte per fare affari in vista delle feste ma anche opportunità di approfondimento, con seminari utili per scoprire tutte le principali novità. Orari di oggi, secondo e ultimo giorno di apertura: 9-18. Ingresso 9,90 euro, gratis fino ai 12 anni.

Confine

(p.an.) «Non facciamoci prendere per il naso dall'Italia!». Con il solito linguaggio colorito, l'Udc ticinese presenta una campagna che punta a un nuovo congelamento dei ristorni dei frontalieri. Mozione in Consiglio di Stato e petizione, a cui si può aderire anche online per il sostegno del progetto. L'Udc chiede al governo del Cantone di bloccare l'interpagamento dei ristorni relativi all'anno 2018 e di versare l'ammontare complessivo su un apposito conto vincolato presso la Banca dello Stato del Canton Ticino.

«Lo sblocco del versamento - si legge nel testo della petizione - dovrà essere effettuato al momento della sottoscrizione da parte del governo italiano e della ratifica del Parlamento dell'accordo parafato dai ministri delle finanze di Svizzera e Italia».

Si tratta naturalmente della prima e concreta risposta alla scelta di Lega e Movimento Cinque Stelle di congelare l'accordo del 2015 sul nuovo sistema di imposizione fiscale dei frontalieri.

Era stato il parlamentare comasco del M5S, Giovanni Currò, a spiegare la situazione su queste colonne. Una scelta politica concorda-

Ristorni dei frontalieri Nuova minaccia di blocco

Dall'Udc una mozione e una petizione anche online



La dogana tra l'Italia e la Svizzera viene varcata ogni giorno da 60mila frontalieri, molti dal Lario



Non facciamoci prendere per il naso dall'Italia!

La campagna promossa dall'Udc sui ristorni dei frontalieri

ta tra gli alleati, che ha reso lettera morta l'intesa firmata a Milano tra gli allora ministri dell'Economia, Evelyne Widmer-Schlumpf, e Pier Carlo Padoan.

Il 15 giugno del 2018, il Consiglio di Stato aveva ripreso a versare 83,5 milioni di franchi relativi all'anno 2017 quale ristorno delle imposte pagate dai frontalieri, come spiegano dall'Udc,

«mentre a Roma la sottoscrizione del nuovo accordo giace in un cassetto e voci autorevoli affermano che è già lettera morta».

L'accordo attualmente in vigore prevede che il Ticino prelevi le imposte alla fonte dei lavoratori frontalieri trattando il 61,2%. Il 38,8% è riversato all'Italia.

«Il nuovo accordo - spiega l'Udc - permetterà al Ticino di imporre fino al 70% del reddito dei lavoratori frontalieri e saranno eliminati i ristorni, il che comporterà quindi: più 12 milioni di franchi di introiti fiscali per il Canton Ticino, più interesse ad assumere personale residente, più equità fiscale, meno privilegi fiscali per i lavoratori frontalieri, meno dumping salariale, meno effetto di sostituzione a scapito dei lavoratori residenti».

«Nessuno pare sia intenzionato a prendere il toro per le corna - conclude l'Udc - Per far sì che questa assurda situazione cambi».

I conti del consigliere



Meno franchi svizzeri nelle casse del Canton Ticino

Chiesa: «Dodici milioni in meno per le casse del Canton Ticino»

Dodici milioni di franchi in meno di entrate fiscali per il Canton Ticino. La questione frontalieri, con il congelamento dell'accordo del dicembre di tre anni fa tra Svizzera e Italia, ha effetti molto concreti sul Canton Ticino. A fare i conti è stato il Consigliere nazionale dell'Udc, Marco Chiesa. «I lavoratori frontalieri possono accettare salari inferiori perché beneficiano di una tassazione agevolata che questo accordo avrebbe annullato», ha scritto Chiesa su Facebook. «Matteo Salvini - ha aggiunto - aveva a più riprese detto di non avere alcuna intenzione di portare all'approvazione delle Camere il testo giudicandolo «troppo penalizzante» per gli italiani. Ci hanno preso per il naso!»

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - La contrazione del credito bancario «toglie aria alle imprese» e «si conferma più severa nei confronti delle micro e piccole imprese per le quali esso si è ridotto dal 2011 del 30%. Una riduzione che non trova compensazione nella disponibilità di

strumenti finanziari alternativi». A dirlo è il presidente della Cna, Daniele Vaccaro, nel suo intervento all'assemblea nazionale della confederazione. «Credo sia giunto il momento di

riservare l'accesso ai fondi di garanzia pubblici alle imprese più piccole e di rivalutare la funzione dei tanto bistrattati Confidi che invece possono ancora esserci di grande aiuto nella rela-

zione con le banche per le quali da soli siamo poco interessanti», ha aggiunto Vaccaro concludendo: «abbiamo la fondata sensazione che nei nostri confronti prevalga un pregiudizio negativo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito alle Pmi in calo

«I soldi li porto in Svizzera» I risparmiatori sono in fuga

Sportelli bancari oltreconfine presi d'assalto dagli italiani preoccupati
Ora il trasferimento di denaro viene fatto in chiaro, con le nuove norme

CANTON TICINO - La svolta è epocale. Se in passato la Svizzera era considerata il paradiso fiscale degli evasori italiani, del denaro contante e di somme impressionanti da trasversare sui conti elvetici coperti dal segreto bancario, in queste settimane sta avvenendo una rivoluzione.

Come confermano operatori svizzeri e italiani del settore del credito, vi è un'autentica fuga dai conti correnti italiani per approdare sulla sponda rosocrociata del lago di Lugano. Ma, stavolta, le operazioni sono «in bianco», da conto corrente a conto corrente. Le valigie gonfie di 100.000 lire e di 500 euro e gli spalloni di banconote sono un ricordo. Ora la migrazione è tracciata e trasparente.

Si tratta anche di piccole somme: 10, 20, 30.000 euro, soldi di piccoli risparmiatori, casalinghe, lavoratori dipendenti. Alcune conferme pratiche di quanto sta accadendo? Per esempio le aziende svizzere stanno ampliando le loro squadre di «accoglienza» dei nuovi clienti italiani. Altre banche stanno cercando nuove sedi perché, l'assalto tricolore necessita di altri spazi. In altre realtà bisogna prendere l'appuntamento con diversi giorni di anticipo perché la fila degli italiani con capitali in fuga e a piazzare altrove è simile a quella delle auto dei frontalieri che, la mattina, passano dal valico di Gaggiolo.

«È un boom», dice un operatore che vuole rimanere anonimo. Insomma, chi pensava che, con la fine del segreto bancario sa-

rebbe terminato anche il fiume di denaro italiano verso i caveau di Lugano, Mendrisio e Chiasso, si sbagliava di grosso. Certo, metodi, cifre, clienti sono cambiati, ma la Svizzera viene ancora considerata come un «paradiso sicuro» per i risparmiatori.

I motivi? Tanti e giustificati. Primo: la storia recente dei crac delle banche italiane rispetto alla storica stabilità elvetica. Secondo: la situazione economico-finanziaria attuale dell'Italia, con lo spread alle stelle e gli echi di una possibile tassa patrimoniale o di prelievi forzosi. Spostando i soldi in Svizzera, invece, il fisco italiano non potrà metterci le mani, specialmente quando è tutto lecito: basta compilare il modello Rwf e pagare le imposte richieste. Inoltre le persone vogliono evitare un eventuale «scenario Grecia» dell'Italia. Ad Atene, infatti, la crisi esplosa definitivamente nel 2015 bloccò i bancomat per settimane. Cui soldi in Svizzera, invece, ci si crea una sorta di tesoretto-salvagente nel caso in cui l'Italia o l'Europa naufragassero. E così aumentano i bonifici verso il suolo svizzero.

A confermare lo scenario è Alberto Broggi, segretario generale della First Cisl: «Abbiamo diversi segnali - dice il sindacalista - dello spostamento di capitali italiani verso la Svizzera. Si tratta di movimenti leciti e trasparenti, anche di cifre poco importanti: una novità che non si era mai vista in passato».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SEGRETO CHE NON C'È PIÙ

(n. ant.) - Ecco le principali tappe del segreto bancario svizzero.

● **1934**: viene introdotto per legge il segreto bancario che ha contribuito a rendere la Confederazione elvetica in una delle principali piazze finanziarie al mondo.

● **Fine anni Novanta**: l'Associazione svizzera dei banchieri introduce una serie di normative atte a combattere il riciclaggio di denaro. Si applicano norme e sanzioni, anche, pesanti per identificare il contraente e il beneficiario dei conti e informare in caso di sospetti.

● **13 marzo 2009**: a seguito delle pressioni internazionali per la crisi economica, soprattutto da parte degli Stati Uniti d'America e, a traino, dell'Unione europea, il consigliere federale e capo del ministero delle finanze Hans-Rudolf Merz annuncia la revisione delle norme sul segreto bancario svizzero. Allineandosi con le richieste dell'Ocse, le novità riguardano lo scambio di dati tra gli istituti di credito elvetici e le istituzioni straniere, anche qualora vi siano una richiesta esplicita e fondati sospetti di evasione fiscale.

● **Febbraio 2011**: il governo elvetico annuncia l'intenzione di estendere la comunicazione anche al numero di conto bancario del presunto evasore.

● **2015**: in base ad una convenzione firmata con l'Italia, è stato reso possibile lo scambio automatico di informazioni tra i due Paesi, facendo venire meno la riservatezza nei rapporti tra i due Stati.

● **2017**: le banche svizzere iniziano a raccogliere i dati relativi ai propri clienti che risiedono all'estero in modo che l'amministrazione fiscale possa procedere allo scambio automatico di informazioni con le autorità fiscali estere.

● **Settembre 2018**: fine del segreto bancario e avvio dello scambio automatico di informazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Aziende a caccia di capitali in rete

Nasce a Legnano la prima piattaforma di crowdfunding per startup e pmi

LEGNANO - In inglese si chiama «crowdfunding» che letteralmente significa «raccolta fondi», e ha già preso piede in America e in Inghilterra, affermandosi come nuova via di investimento per i risparmiatori e valida alternativa ai finanziamenti bancari classici per le imprese. Ora, questo strumento che nasce e cresce attraverso la rete internet, arriva anche nell'Alto Milanese. Tre professionisti legnanesi - Marco Tajana, Gabriele Vedani e Alessandro Giglio - tutti con diverse esperienze nel campo economico finanziario, hanno dato vita a «thebestequity», prima piattaforma di crowdfunding dell'Alto Milanese (sarà presentata ufficialmente domani).

«Si tratta di uno strumento innovativo», spiega Marco Tajana - per far sì che le aziende

possano trovare risorse finanziarie sul mercato. Le imprese cercano chi crede nei loro progetti di crescita e sviluppo. Il sistema in sé è nato come sostegno in particolare modo alle startup, ma noi invece intendiamo anche accompagnare le piccole e medie imprese del territorio».

Una piccola rivoluzione, dunque, per gli imprenditori che non comportano pesanti aggravii fiscali e che ha la garanzia della Consob che vigila anche sull'attività stessa della piattaforma.

Dal punto di vista dei risparmiatori, invece, si tratta di nuove opportunità per far fruttare il proprio denaro. «Ognuno può valutare personalmente i progetti - continua Tajana - e decidere se investire e in quale misura. Non si

può pensare che siano necessarie per forza migliaia di euro. Ci sono progetti che hanno anche sottoscrizioni minime di 50 o cento euro. Va detto che si tratta di un investimento di medio-lungo periodo, legato ovviamente all'andamento e alla crescita dell'azienda stessa». Chi investe, in pratica, intasca l'equivalente di quelli che sul mercato azionario sarebbero i dividendi.

Le potenzialità, insomma, ci sono tutte e anche i numeri registrati all'estero lo confermano. In Inghilterra con questo sistema sono stati raccolti 4 miliardi di finanziamento, a fronte dei 66 milioni di euro raccolti in Italia.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alle Tessiture di Novate si festeggiano i primi 90 anni di attività

Tessiture di Novate, 90 anni e non sentirli

SANTO STEFANO TICINO - Novate 90 anni non è come dirli. Tanto nel settore tessile, che fra tutti s'è guadagnato a torto o a ragione la fama di patria perenne e perdurante crisi. Se davvero è questa regola, le Tessiture di Novate rappresentano davvero una felice eccezione. Per festeggiare il traguardo, la società ha accolto clienti, fornitori e istituzioni per meglio coinvolgerli in una storia che viene da lontano e guarda ancora più lontano. Era il 1928 quando la Tessitura di Novate fece tutt'uno con la Restelli, attiva a San Giorgio su Legnano, dove il nuovo soggetto, inizialmente denominato di Novate e San Giorgio, forte di una filatura e due tessiture, una delle quali chiusa a seguito d'incendio nel 1966, fece per intero trasferimento a seguito di una crisi produttiva a metà degli anni '80. Telai a pinnata in luogo dei tradizionali a navetta, in-

sieme alla decisione di puntare su tessuti innovativi, fecero il successo del marchio nella decade successiva. I risultati furono tanto premianti e repentini che iniziarono a prendere forma i 40 mila metri quadrati del nuovo stabilimento di Santo Stefano Ticino, inaugurato con il nuovo millennio e destinato ad ampliarsi progressivamente vedendo concentrare a sé tutte le attività fino alla completa di smissione degli storici capannoni alle porte di Legnano, abbandonati nel 2008 con i morsi della grande crisi.

Oggi che le Tessiture di Novate producono 4,5 milioni di tessuto greggio all'anno e un fatturato di 15 milioni dando lavoro a 105 persone, la scommessa per il futuro si chiama ecologia: «Con la Cina nel Sud e la concorrenza agguerrita della Turchia, diventa sempre più vitale puntare sul servizio e l'innovazione, ma neppure possiamo illuderci che basterà. Perciò

puntiamo sull'ecosostenibilità, su materiali come il cotone bio, che elimina la formaldeide e altre sostanze dannose all'ambiente. Questo è, a nostro avviso, il futuro del settore almeno per quanto riguarda i greggi come noi, qui in Italia», ha affermato l'amministratore delegato Alberto Fossati, che insieme al presidente Roberto Ferrari ha ricevuto ieri i numerosi ospiti. Dapprima guidati a una visita tra i reparti, sono stati quindi accolti nel Canvas Museum, allestito con capi di abbigliamento confezionati dagli studenti iscritti all'indirizzo sistema moda dell'istituto Bernocchi di Legnano, a partire proprio dalle diverse tipologie di greggio che escono regolarmente da quelle macchine per essere poi sofisticati altrove e infine confezionati dalle maison dell'alta moda.

Carlo Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Associazione rom fa richiesta al Comune coinvolgendo prefetto, ministri e Commissione europea



Il portavoce del campo: «Non ci servono le tende, non siamo terremotati. Stiamo abbattendo gli abusi edilizi»

«Mandarli via costerà almeno 400mila euro»

RIVELAZIONE Il legale: ricadranno sui gallaratesi

C'è una questione di umanità per lo sgombero dei nomadi a un mese da Natale, mentre l'inverno si avvicina. Ma c'è pure una questione di soldi per un'operazione che ha già visto l'impegno di quasi 50mila euro presi dal fondo per le manutenzioni e messi lì pronti da usare per l'arrivo delle ruspe (delibera di giunta, sulla quale il Pd contesta il mancato passaggio in consiglio comunale). Quei fondi sono solo una parte di ciò che servirà per smantellare l'accampamento di via Lazzaretto. «Demolizione e asporto delle strutture semi mobili - fa presente l'avvocato Pietro Romano che ha assunto la difesa della comunità sinti - si aggira intorno ai 400mila euro perché necessita di mezzi adatti a trasporti eccezionali. Sono costi che ricadranno sui gallaratesi e che potrebbero essere utilizzati per qualcosa di più utile per la città». Difficile che siano i nomadi a pagare quest'importo, nonostante la propaganda di certi media lasci intendere che ciò possa avvenire.

Restando alla realtà, quindi non alle strumentalizzazioni politiche (dell'una e dell'altra parte in campo) e alle tante bugie che si sono sentite in questi giorni, ci sono altri elementi importanti da considerare prendendo in esame il caso sinti. Li elenca il legale gallaratese, andando a ripercorrere la storia della comunità che ora si trova in via Lazzaretto. Innanzitutto i sinti sono residenti a Gallarate da più di trent'anni. Non è colpa loro se qualche politico della cosiddetta Prima Repubblica assegnò ai nomadi la residenza in via Municipio per prendere qualche voto in più. Con questa realtà si scontrò anche il sindaco leghista Angelo Luini negli anni Novanta che tentò, senza riuscirci, lo sgombero dall'allora accampamento in via De Magri. Nel 2007 i sinti furono spostati da lì ma, ricorda Romano, «non hanno occupato abusivamente l'area di via Lazzaretto». In verità quel terreno comunale «era stato assegnato dall'allora amministrazione di centrodestra anche in esecuzione di una sentenza emessa dal tribunale di Gallarate che ha riconosciuto i loro legittimi diritti di residenza». Poi da quel perimetro - errore loro - hanno sconfinato. Così come - a un certo punto - non hanno pagato più le bollette. Ma ora, messi alle strette, giurano di voler tornare alla legalità. Sarà vero? Il Comune vuole certezze non promesse.

Intanto Pietro Romano ieri ha fatto visita al campo ed è stato con i bambini. «Sono traumatizzati», va ripetendo. Soprattutto per questo, secondo lui, lo sgombero va fermato. Ma c'è un ultimo elemento da valutare. «Hanno considerato i gallaratesi - si chiede l'avvocato - che le roulotte saranno itineranti sul territorio perennemente? Si creeranno disagi ulteriori per i cittadini in ogni quartiere della città». Non proprio quella che si potrebbe definire la pace sociale.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Angelo Perna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Lo sgombero va sospeso» Ultimatum al sindaco Cassani

SINTI Subito il Tavolo d'inclusione e nuove soluzioni con i soldi Ue

Sospensione urgente dello sgombero del campo di via Lazzaretto 50. Più convocazione del Tavolo di inclusione rom sinti camminanti nel rispetto di accordi europei e strategia nazionale. È la doppia richiesta rivolta al sindaco leghista Andrea Cassani, tramite lettera ufficiale, da Marcello Zuinisi in veste di legale rappresentante dell'Associazione nazionale rom. Ed è anche il nuovo punto di svolta della vicenda della comunità sinti: dopo essere passata da problema gallaratese a caso mediatico italiano, adesso diventa urgenza comunitaria con relative conseguenze politico-instituzionali. Perché nell'elenco dei destinatari, ben 17 oltre il primo cittadino, ci sono tre esponenti della Commissione europea, cioè i commissari Vera Jourova (Giustizia), Marianne Thyssen (Affari sociali) e Corina Cretu (Affari regionali). Intanto, sempre rivolto a Palazzo Borghi, dal portavoce delle 30 famiglie arriva il rifiuto della prospettiva di finire in tenda: «Non siamo terremotati».

La lettera

Di fatto corrisponde a una messa in mora la lettera di Zuinisi. Datata 23 novembre - il giorno dal quale secondo Cassani

ogni momento sarebbe buono per accendere le ruspe - ammonisce la comunità di via Lazzaretto 50, a convocare il Tavolo dell'inclusione, a procedere a un piano di superamento del campo «utilizzando i fondi strutturali europei», a coinvolgere l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali presso la Presidenza del

Consiglio dei ministri quale punto di contatto con la Commissione europea. In premessa le «ordinanze» dell'Ufficio Urbanistica sugli abusi edilizi, la «volontà» di Comune e sindaco di procedere allo sgombero, la «mancanza» di un piano di inclusione in città, «i problemi di ordine pubblico» provocati dalla cacciata.

I milioni Ue

Zuinisi, per arrivare alla richiesta urgente, ricorda i milioni Ue forniti all'Italia. Indica i soldi del Programma operativo nazionale Inclusione 2014-2020: un miliardo 250 milioni di euro. E quelli del Pon Metro: 894 milioni. Soprattutto ritiene «colpevolmente inadempita» la convo-

cazione del Tavolo. E lo dice al sindaco, al prefetto Enrico Ricci (più cinque suoi sottoposti), al governatore lombardo Attilio Fontana, all'Agenzia di coesione territoriale (autorità del Pon Metro), al ministro Giorgio Napolitano (Lavoro), autorità del Pon Inclusione), al vicepremier Matteo Salvini che sui social si rallegra delle intenzioni di Cassani, all'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, al dipartimento Pari opportunità, al Forum e al Consiglio di rom sinti camminanti, appunto ai tre commissari europei.

Sotto lo zero

Dal canto suo Alessandro Ferrari detto Luba, il portavoce del campo, respinge l'idea dell'area provvisoria. «Non ci servono le tende», scandisce. «A dicembre le temperature scenderanno sotto lo zero, quindi bambini e anziani non si possono tenere in tenda. Anche perché se dovesse succedere qualcosa alla nostra salute, sindaco e amministrazione ne risponderanno». Alla protesta, infine, segue la proposta: «Siamo al lavoro per smantellare a nostre spese le opere abusive. È un segno di buona volontà nei confronti della città».

Angelo Perna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGA IRREMOVIBILE

«O se ne vanno o si procede»

Sul fronte sinti la Lega è compatta, decisa e irremovibile. E sarebbe stato improbabile il contrario. Alla determinazione del sindaco Andrea Cassani, mai venuta meno da prima, vera e ribattita venerdì dopo l'ultimo confronto con i portavoce del campo di via Lazzaretto assistiti dall'avvocato Pietro Romano, si allinea dunque quella del gruppo consiliare. «A questo punto è arrivato il momento», sentenza il capogruppo Stefano Deligios. «Del resto, negli ultimi mesi abbiamo chiaramente dato la percezione di quanto sarebbe accaduto». Sgombero. Quindi, secondo intendimenti di Palazzo e salvo imprevisti, accadrà.

La filosofia del provvedimento, come sempre rimarcato, è la difesa della legalità contro l'abusivismo edilizio. È un principio sul quale l'intera maggioranza di centrodestra converge. Il



punto trova d'accordo anche la minoranza di centrosinistra. Le differenze, pure nella coalizione di governo civile, semmai riguardano approccio e modalità. Comunque, la Lega non ha tentennamenti. «Ritengo che nel corso degli anni i sinti abbiano avuto più volte la possibilità di regolarizzarsi e non lo hanno fatto», sottolinea Deligios (nella foto Archivio). «Se ne vogliono andare liberamente, come qualcuno di loro ha già fatto in questi giorni, dimostrerebbero in maniera conclamata la voglia di legalità che hanno manifestato. Altrimenti ci sarà lo sgombero e il ripristino della legalità». Infine: «L'unica cosa che mi spiace è che qualcuno in tale complessa e delicata situazione voglia speculare in cerca di pubblicità».

An.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli Amici di Luisa sono solidali con i terremotati e con il Burundi

Amici di Luisa, solidarietà senza confini

Un pranzo per sostenere le popolazioni di Amatrice, Turrita, Pescara del Tronto, Arquata del Tronto, Fiauzzone ed un progetto ospedaliero in Burundi. L'appuntamento con l'associazione Amici di Luisa è per oggi alle 12.30 all'istituto Falcone. Un evento organizzato per sostenere le attività dell'associazione che negli ultimi anni è sempre stata attenta ai bisogni di quelle popolazioni che vivono, e vivono tuttora, in situazioni di emergenza.

«Insieme alla Pro Loco di Ispra abbiamo consegnato un'auto a una famiglia di Arquata del Tronto visto che la loro era stata sepolta dalle macerie», svelano gli organizzatori. «L'anno scorso abbiamo consegnato a una fattoria fieno, mangime e le mucche che, quest'anno, hanno partorito consentendo così un ricambio generazionale ed un ampliamento del bestiame, mentre ad un'azienda agricola di

Amatrice abbiamo donato 10 quintali di mangime». Aiuti concreti che, grazie ai fondi che verranno raccolti, saranno portati avanti. Ed infatti, sono gli stessi organizzatori a indicare già un futuro donatore. Grazie ad una segnalazione, è sta-



ta individuata un'azienda agricola, sempre di Amatrice, alla quale è stata regalata una macchina per il confezionamento dei prodotti biologici caseari, come ad esempio lo yogurt, ed alcune attrezzature per la riqualificazione delle stalle.

«Vogliamo aiutare gli agricoltori della zona a fare ripartire l'economia creando un volano che possa risolvere le sorti delle aziende locali - evidenziano gli organizzatori - la situazione in quelle aree è ancora difficile e l'emergenza non è ancora finita ed un altro inverno è alle porte».

In parallelo continua la raccolta di fondi per l'ospedale in Burundi, in particolare per il reparto di maternità che, come riportano i volontari «dopo aver fatto formazione per anni al personale burundese, oggi possiamo dire che sono autonomi nella gestione del centro, a noi spetta solo il controllo economico dei fondi destinati a loro e alle attività connesse. Dal 2008 ad oggi sono passati da 50 massimo 80 parti all'anno a circa 800 in completa sicurezza».

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Già 21mila vaccinati «Evitate l'influenza»

SALUTE Boom di vendita di dosi anche in farmacia
In tutta l'Ats Insubria oltre 71mila le somministrazioni

Controtendenza per i vaccini antinfluenzali. Lo scorso anno fu un flop o quasi la vendita, nel territorio varese, delle dosi in farmacia. Cioè per quei cittadini che non hanno diritto alla somministrazione gratuita per combattere il malanno di stagione che può trasformarsi in una malattia grave. Al contrario, in queste settimane è stata più che buona la vendita (in teoria, dietro ricetta medica). Chiunque, su indicazione del proprio medico, può fare il vaccino antinfluenzale se vuole evitare di ammalarsi e magari è esposto per vicende professionali o perché vive in una famiglia con persone fragili. «Rispetto al 2017 si è registrato un gran numero di richieste di vaccini, al punto che i quadrivalenti sono quasi esauriti», dice il presidente di Federfarma, Luigi Zocchi. Lo scorso anno il vaccino copriva tre ceppi virali, ora invece quattro. E la dose per quadrivalente ha anche un altro prezzo rispetto alla trivalente. Quest'ultima costa 8,35 centesimi, audiuvata 10,83, mentre la quadrivalente costa 18,16 euro. Oltre a questa rinnovata attenzione per la copertura contro l'influenza anche da parte di cittadini che non rientrano nelle categorie a rischio e dunque non hanno diritto alla puntatina gratuita, va registrata anche una buona risposta dei cittadini che invece possono essere vaccinati nell'ambito del servizio sanitario regionale. In base ai dati diffusi da Ats Insubria (l'Agenzia di tutela della salute che riunisce le Asst Sette Laghi, Lariana e Valle Olona) sono stati infatti oltre 71mila (per la precisione



Aurelio Sessa, presidente regionale Simg e medico sentinella

71.140) i cittadini che si sono fatti vaccinare, recandosi dal proprio medico di base, in una delle sedi vaccinali, nei presidi ospedalieri o perché ospitati, per esempio, in case di cura. In particolare nel territorio cittadino e dei comuni che rientrano sotto la competenza sanitaria dell'Asst Sette Laghi (tutto il Nord della provincia, il capoluogo e fino a Tradate), dal 6 al 23 novembre i vaccinati sono stati 21.625, di cui 18.351 i cittadini di età superiore ai 65 anni. L'invito a vaccinarsi è infatti esteso in particolare agli over 65 anche in ottime condizioni di salute, per evitare complicanze.

«Sono moltissime le vaccinazioni che noi medici di base abbiamo eseguito in queste settimane - dice Aurelio Sessa, presidente regionale della Simg, Società di medicina generale e delle cure primarie e medico-sentinella -. I medici di base nella nostra Ats hanno ricevuto molti vaccini, senza alcun problema rispetto a quanto avvenuto in altre zone della regione, e l'attività di motivazione e spiegazione nei confronti dei cittadini ci ha coinvolto in modo notevole con una buona adesione da parte dei pazienti, in particolare da parte delle persone anziane». Vi sono ufficialmente ancora pochi giorni per vaccinarsi. «Il consiglio, anche per chi non rientra nelle categorie esentate, è di non attendere troppo prima di vaccinarsi, poiché per avere una protezione adeguata bisogna che passino dai 10 ai 15 giorni dalla somministrazione e il rischio è che ci si ammali ugualmente, nonostante il vaccino». I nati nel 1952 e nel 1953, cioè i 65enni, hanno ricevuto dall'Ats Insubria un invito particolare a presentarsi ai centri vaccinali o dal proprio medico: hanno potuto eseguire oltre all'antinfluenzale, la vaccinazione antipneumococcica (nell'Asst Sette Laghi in 518) e da quest'anno anche la vaccinazione contro l'herpes zoster. La novità di quest'anno è rappresentata dalla disponibilità in Lombardia del vaccino quadrivalente caratterizzato da un più ampio spettro di protezione nei confronti dei virus circolanti.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



NON SOLO GLI OVER 65

Chi e perché deve "proteggersi"

La campagna vaccinale si conclude tra pochi giorni. In teoria vi è la possibilità di vaccinarsi ancora in dicembre, ma bisogna ricordarsi che il periodo di "copertura" comincia dopo qualche giorno e il rischio di ammalarsi nonostante il vaccino c'è lo stesso. Ecco a chi è raccomandato il vaccino, somministrato gratuitamente. Persone dai 65 anni in su, anche in buona salute. Persone affette da patologie che aumentano il rischio di complicanze da influenza, come ad esempio diabete, cardiopatie, broncopneumopatie croniche. Cittadini che convivono con malati o con loro hanno frequenti contatti. Donne in gravidanza che all'inizio della stagione influenzale si trovino oltre il primo trimestre di gestazione. Pazienti che devono sottoporsi a interventi chirurgici. Medici e personale sanitario di assistenza. Forze di polizia e vigili del fuoco, donatori di sangue. Professionisti che sono a contatto con ani-

mali che potrebbero trasmettere virus influenzali non umani. Inoltre è stata distribuita la cartolina personalizzata che, dal 2016, viene recapitata a coloro che compiono 65 anni, ovvero a coloro che al compimento del sessantacinquesimo anno, entrano in una fase della vita che richiede maggior protezione. L'invito di Ats Insubria consente di convocare 16.400 cittadini appartenenti alla coorte di nascita del 1953 e residenti sul territorio, che ricevono la raccomandazione per effettuare gratuitamente, anche se in buona salute, l'antinfluenzale, oltre alla vaccinazione antipneumococcica e da quest'anno anche la vaccinazione antiherpes zoster. I neo 65enni vengono quindi invitati ad effettuare l'antinfluenzale e il vaccino antipneumococco che è un'efficace protezione contro polmoniti, meningiti, sepsi, batteriemie e otiti causate dal batterio Pneumococco.

test © RIPRODUZIONE RISERVATA



I protagonisti del convegno "Cuore e benessere" ieri al Santuccio (foto Bizio)

«Per il cuore si può fare di più»

Incontro fra i medici della Cardiologia II del Circolo e i cittadini

(s.n.) - «Cuore e benessere. Conoscere il nostro cuore per poterlo curare», questo il titolo dell'incontro tra i medici della Cardiologia II dell'ospedale di Circolo e la cittadinanza che è stato organizzato ieri mattina dall'associazione "Amici del cuore" al Teatro Santuccio ed è ormai diventato un appuntamento fisso, da otto anni a questa parte, nella nostra città. All'iniziativa ha partecipato un folto gruppo di varesini interessati all'argomento e sono sopraggiunti, a conferma della propria considerazione di validità dell'appuntamento, l'assessore regionale all'ambiente Raffaele Cattaneo e il presidente della Commissione Sanità della Regione Emanuele Monti.

«L'Italia risulta all'ultimo posto per le spese finalizzate alla prevenzione nell'ambito di trentaquattro Paesi europei - ha esordito il presidente del convegno Giuseppe Calveri -, eppure le malattie cardiovascolari rappresentano oggi la prima causa di mortalità nel mondo occidentale. Il nostro obiettivo è quello di sensibilizzare la popolazione a prevenire tali patologie, prima di curarle, e incontri come quello di stamattina, appunto, possono essere utili ai cittadini per raccogliere e trasformare in prezioso tesoro i consigli dei cardiologi». La prima parte della mattinata, in cui hanno fatto da moderatori Giuseppe Calveri con il giornalista della Prealpina Gian-

franco Giuliani, è stata incentrata sui fattori di rischio cardiovascolare e sui corretti stili di vita necessari per salvaguardare la salute del cuore. Nella seconda parte, moderata da Calveri e dalla giornalista del Corriere della Sera Alessandra Mangiarotti, s'è concentrata l'attenzione su come riconoscere le malattie cardiovascolari e come curarle con le terapie e le tecnologie più innovative. Relatori del convegno sono stati Battistina Castiglioni, Alessandro Orrù, Fabio Buzzetti, Ylenia Bertelli, Manuela Pace, Michele Occhipinti, Carlo Dajelli Ermolli, Emilio Miglierina e Claudio Tamborini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LCRONACHE LOMBARDE

Bullismo, denunciati quattro giovani

ERBA - Per tre volte i bulli sono riusciti a estorcergli soldi, poi la loro vittima, un minorenne, ha raccontato tutto ai genitori e ha denunciato l'accaduto. Così quattro giovani (tra i quali una ragazza e un minorenne) sono stati de-

nunciati dai carabinieri per concorso in estorsione. A quanto risulta gli episodi di bullismo si sarebbero verificati a breve distanza l'uno dall'altro. In tutto avrebbero estorto 250 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze Funebri
San Giorgio

VARESE | GAZZADA SCHIANO
Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183
www.onoranzefunebrisangiorgio.eu

«Stop ai ristorni. L'Italia ci beffa»

FRONTALIERI *Petizione online dell'Unione Democratica di Centro (Udc)*



I ristorni dei frontalieri tornano al centro del dibattito politico in Canton Ticino. L'Udc lancia una petizione

TICINO - La sezione del partito di destra conservatore, Unione Democratica di Centro (Udc), ieri l'altro ha lanciato una petizione sottoscritta online dai cittadini svizzeri ed una mozione al Governo ticinese per chiedere lo stop ai ristorni dei frontalieri. La situazione di stallo, ormai da diversi anni, senza la ratifica dell'accordo sulle questioni fiscali tra Italia e Svizzera cominciata nel febbraio 2015, ha mandato su tutte le furie i democristiani.

«Il 22 dicembre del 2015 - scrive l'Udc Ticino in una nota - i responsabili delle finanze di Svizzera e Italia, Eveline Widmer-Schlumpf e Pier Carlo Padoan, parafarono il nuovo accordo fiscale fra i due Paesi che rivede il sistema d'imposizione dei lavoratori frontalieri. Le novità concernono il principio di reciprocità, la definizione delle aree di frontiera e, in particolare, l'assoggettamento alla fonte in Svizzera dei frontalieri residenti in Italia con limitazione d'imposta al 70%. È dunque abolito definitivamente il ristorno del 38,8% del gettito ai Comuni italiani nella fascia di confine. Ciò comporterà annualmente almeno una dozzina di milioni di franchi supplementari in favore



dell'erario del Canton Ticino e permetterà una migliore lotta contro il dumping salariale». Ricordano pure che l'Italia ha forzato la mano con Berna per avere l'abolizione del casellario giudiziale per il rinnovo dei permessi da frontaliere ma nulla è cambiato, anche quando a Bellinzona speravano in aperture da un Governo nazionale a trazione "gialloverde". «Mentre il 15 giugno del 2018, il

Consiglio di Stato decide di versare 83,5 milioni di franchi relativi all'anno 2017 quale ristorno - proseguono - a Roma tutto tace. Anzi le ultime notizie in provenienza dalla capitale della Penisola, per bocca di parlamentari italiani facenti parte della coalizione di Governo, non lasciano grandi speranze per un lieto fine. È giunta l'ora di prendere il toro per le corna. È l'unica maniera di invertire questa

inerzia è quella di provvedere al blocco dei ristorni. È assolutamente necessario fare chiarezza sulle reali intenzioni del Governo e del Parlamento italiano». Arriva infine anche un affondo nostrano: «Il Governo ticinese in questo senso non ha mai dato segno di particolare coraggio e determinazione. Per questo motivo inoltreremo lunedì una mozione per far sì che il Consiglio di Stato blocchi nuovamente il versamento dei ristorni. La Confederazione faccia poi la sua parte affinché l'Italia non continui a prenderci per il naso». Difficile dire cosa accadrà, quale sarà la posizione del Governo ticinese che non ha mai nascosto la conoscenza ed il «sollevio» per l'arrivo a Roma di partiti - come la Lega - vicini alle posizioni di alcuni di loro a Bellinzona. Ancora, va pure considerato che nel 2019 in Ticino si rinnova il Governo e queste manovre potrebbero rientrare in «ammoina» tipiche di scaldare i motori, di chi magari cerca un sorpasso a destra rispetto ad altri partiti populistici che godono di maggiori voti. Sarà il tempo a dire se vi sono intenzioni reali o se rimarranno annunci roboanti pre-elettorali.

Luigi Frisch

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legalità spiegata ai ragazzi

Date : 25 novembre 2018

Si è svolto sabato mattina alle scuole medie Nuccia Casula di **Jerago con Orago** l'incontro "Legalità Oggi", con l'intervento di **Alessandra Dolci**, magistrato a capo della Procura Distrettuale Antimafia di Milano.

L'evento, **organizzato da Volarte Italia in collaborazione con gli insegnanti** della scuola, era rivolto agli studenti delle classi terze.

Erano presenti in aula magna il comandante provinciale dei Carabinieri di Varese Colonnello **Claudio Cappello**, il comandante della Compagnia Carabinieri di Gallarate Capitano **Matteo Russo**, il vice comandante della Stazione di Albizzate **Umberto Pisano**, il comandante della Polizia Locale di Jerago **Giorgio Gusmeroli** oltre al sindaco **Emilio Aliverti** ed il vice **Anna Carnini**.

Il Presidente **Adelio Airaghi**, nella presentazione iniziale, ha esortato gli allievi a trarre profitto da incontri come questi. La dott.ssa Dolci ha ripercorso la sua vita da magistrato soffermandosi su casi che l'hanno vista protagonista in qualità di P.M. Ha tracciato la storia della 'ndrangheta in Lombardia ed ha ricordato agli studenti che il fenomeno della criminalità organizzata non è solamente relegato ad alcune regioni, ma è presente anche da noi come ha dimostrato l'operazione Crimine - Infinito, con i suoi trecento arresti. Dolci ha poi esortato i ragazzi a comportarsi sempre bene, a non essere omertosi, a denunciare ogni illegalità.

(nella foto: l'avv. Pizzi, Airaghi, Dolci ed il sindaco di Jerago Aliverti).

L'avvocato **Daniele Pizzi**, moderatore della mattinata, ha aperto una parentesi sui rischi e conseguenze di un uso improprio degli strumenti informatici. Apprezzatissimo l'intervento del Colonnello Cappello, che ha parlato del fenomeno della diffusione dell'uso di sostanze stupefacenti. La mattinata si è conclusa con le domande che gli studenti avevano preparato assieme agli insegnanti.

Questo non è amore, ve lo dice un camper della polizia

Date : 25 novembre 2018

Nell'ambito delle iniziative di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, la **Questura di Varese** anche nella mattinata di domenica 25 novembre è impegnata nella campagna di sensibilizzazione denominata "Questo non è amore" con il progetto Camper in Piazza San Giovanni a Busto Arsizio dalle 9.30 alle 12.30. Con l'occasione si ricorda che sulla **home page Polizia di Stato**, sono visibili alcuni video concernenti l'argomento in questione, in particolare.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica su una maggiore consapevolezza, per combattere la violenza sulle donne, il personale delle questure, oltre ad essere tra la gente con i camper e stand informativi, sarà nelle scuole e nelle università per incontrare gli studenti e parteciperà ai convegni per far emergere storie con risvolti non solo giuridici, ma anche culturali e sociali.

Il capo della **Polizia Franco Gabrielli** nella prefazione alla pubblicazione di "...questo non è amore 2018" che riporta l'analisi dei fenomeni criminali relativi alla violenza di genere e le iniziative messe in campo dalla Polizia di Stato per combatterli, ha scritto che la violenza di genere «Rimane una dolorosa attualità. E la Polizia di Stato vuole continuare ad essere in prima linea perché quel valore di uguaglianza diventi effettivamente autentico e perché ogni episodio di violenza contro una donna è una sconfitta per tutti».